

**Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento**

Piazza Dante 15, 38122 Trento

Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615

uff.stampa@provincia.tn.it

**COMUNICATO n. 2886 del 29/10/2017**

**Martedì 31 ottobre “Autobiography” sarà in scena al Teatro “Sociale”**

## **Parte da Trento la tournée italiana di Wayne McGregor**

**E’ un vero evento lo spettacolo d’apertura della Stagione InDanza 2017-2018 di Trento. Il Centro Servizi Culturali S. Chiara si è aggiudicato, infatti, la prima rappresentazione italiana, a ridosso del debutto londinese al Sadler’s Wells, della nuova creazione di Wayne McGregor, ‘artista residente’ al Royal Ballet di Londra ritenuto dalla critica internazionale il maggior coreografo del nostro tempo. L’appuntamento è al Teatro “Sociale” martedì 31 ottobre alle 20.30.**

Si intitola *Autobiography* la nuova creazione di Wayne McGregor per la sua compagnia ed è un lavoro per dieci danzatori partito da uno studio scientifico. Affascinato dalla nozione che ogni cellula del corpo contenga il progetto biochimico della vita di ciascuno, McGregor ha chiesto a due genetisti di sequenziare il suo genoma. Questa sequenza è stata poi convertita in un algoritmo al computer il quale ha determinato l’ordine delle 23 sezioni danzate dello spettacolo *Autobiography*, il cui debutto mondiale è avvenuto il 4 ottobre a Londra.

Uno spettacolo in perfetto stile McGregor, sostanzialmente astratto, dove i cenni autobiografici – il coreografo ha trasmesso ai danzatori elementi del suo passato, da memorie personali a opere d’arte che l’hanno influenzato – si innestano senza troppa definizione (solo suggestioni) nella danza concitata e ad alto tasso di energia del coreografo britannico, sebbene qui la sua coreografia trovi anche una sorprendente vena più meditativa ed espressiva. Lo si comprende subito all’inizio dello spettacolo, nella sezione denominata Avatar, in cui un danzatore solo, avvolto in una diradata nebbia si muove fluido, sospeso. E così via passando dalla sezione natura, istinto, nutrimento, invecchiamento, quest’ultima caratterizzata da duetti e sorprendenti configurazioni coreografiche.

Ottanta minuti di danza cesellata per una produzione esteticamente impeccabile che si avvale delle scene di Ben Cullen Willeams, inventore delle strutture di metallo e lattice sospese sulla testa dei danzatori; del disegno luci della fedele collaboratrice Lucy Carter; dal sound elettronico di Jlin, lirico e alienante al tempo stesso.

()